

MARCO LILLO, 49 ANNI, IN FORZA AL PRONTO SOCCORSO DI LAVAGNA, È INDAGATO PER TRUFFA

Medico-calciatore sospeso per 2 mesi

Secondo il Nas timbrava, poi andava a giocare a calcetto: arriva il provvedimento del gip

RENZO SANNA

LAVAGNA. Due mesi di sospensione. A Marco Lillo, medico in forza al Pronto soccorso di Lavagna, quelle partite di calcetto durante l'orario di lavoro sono costate care. E dopo la dettagliata informativa consegnata in Procura a Chiavari dal Nas di Genova, il gip Fabrizio Garofalo ha stilato per lui un'ordinanza dura, accogliendo così la richiesta del pubblico ministero Gabriella Dotto.

Ieri il provvedimento è stato recapitato all'azienda sanitaria, che nei suoi vertici ha preso atto e si comporta di conseguenza, mentre il giorno prima era arrivato all'interessato. Si tratta della sospensione dall'esercizio di medico per mancanze gravi, secondo l'articolo 43 del decreto 221 del 1950, quello che regola gli ordini professionali: il giudice delle indagini preliminari sentirà ora l'indagato, nei cui confronti il reato ipotizzato è truffa aggravata ai danni del sistema sanitario nazionale.

Nell'ordinanza Garofalo sottolinea la gravità delle assenze, acuita dal fatto che il suo servizio si svolge in un settore che si occupa di emergenza. Assenze in quantità, secondo quanto ricostruito dal nucleo antisofisticazioni genovese guidato da Gian Mario Carta: centinaia, da maggio alla fine di novembre, per migliaia di euro di guadagno. Non si tratta di una cifra importante, sottolinea il gip, ma è il principio che viene giudicato grave, e il fatto di abbandonare un servizio in cui la presenza si può rivelare fondamentale in situazioni di particolare emergenza.

Ma il medico, sostengono i carabinieri dopo averlo osservato a lungo e, infine, fotografato, dopo aver timbrato il cartellino usciva, saliva sull'auto e andava al calcetto. Succedeva regolarmente, lo stesso giorno della settimana, a volte più



Il medico lavora al Pronto soccorso dell'ospedale di Lavagna

FLASH

d'uno. Poi rientrava per la fine del turno e timbrava all'uscita. Un meccanismo semplicissimo e pressoché costante, che gli fruttava tra l'altro soldi, immeritati secondo il Nas, perché si trattava di ore notturne, e dunque di straordinari.

Il tutto sarebbe andato avanti indisturbato, ora dopo ora e partita dopo partita: e solo con queste sortite sportive, perché secondo quanto sostiene la Procura il suo assenteismo pagato avveniva solo così. Finché la voce di ciò che accadeva al Pronto soccorso non è arrivata al settore dei carabinieri che si occupa di reati contro la sanità. E questo in qualche modo lo è, visto che Marco Lillo, che ha 49 anni e non vive nel Tigullio, ha una convenzione con la Asl 4 chiavarese. Specialista in Uro-

logia, dopo aver prestato servizio tra l'altro per il 118 è approdato all'emergenza territoriale. E qui qualcuno, alla fine, ha deciso di raccontare il presunto reato al Nas, che ha cominciato con discrezione le indagini: appostamenti, inseguimenti, le foto al medico in maglietta e calzoncini. E infine il blitz all'ospedale, dove in tanti a inizio settimana hanno visto i carabinieri in divisa acquisire tutti i documenti relativi al dipendente dell'azienda sanitaria. Quindi la denuncia, che potrebbe costare cara al medico. Marco Lillo, che ha come avvocato Andrea Veronazza, sarà sentito la prossima settimana dal giudice, che ha ancora sette giorni di tempo per farlo.

renzo.sanna@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA